

**VIA LUSERNA** Il progetto "Questa è la mia casa" del gruppo salesiano

# Un housing sociale nell'oratorio «Aiuto per studenti e lavoratori»

→ Il progetto si chiama "Questa è la mia casa" e fa parte di un fitto programma di impegno sociale dei salesiani in uno dei quartieri più antichi e popolari di Torino, Borgo San Paolo. Ed è all'interno di questo progetto che, in via Luserna di Rorà, è stata inaugurata la casa di accoglienza temporanea. Una casa che potrà ospitare fino a sette giovani neo-maggioenni, sia italiani che stranieri, studenti universitari ma anche lavoratori. Una struttura pensata e realizzata sia grazie all'aiuto di tanti parrocchiani del quartiere e non, sia per mezzo del generoso contributo di un benefattore anonimo. Due gli obiettivi, l'assistenza e la cura dei meno abbienti e l'apertura verso i più giovani. E nella casa di accoglienza temporanea trovano spazio anche i locali del centro ascolto-Caritas, esistenti da molti anni ma che avevano bisogno di un rinnovamento. Salesiani che tre anni fa hanno inaugurato una comunità per minori stranieri non accompagnati dentro al progetto "Casa che accoglie", nato per crescere e formare fino a dodici gio-



## A SAN PAOLO

**Taglio del nastro (qui a fianco) per "Questa è la mia casa", il progetto di housing sociale di via Luserna di Rorà (qui sopra). Uno spazio che potrà ospitare fino a sette giovani neo-maggioenni**



vani minorenni accompagnati dall'Ufficio minori stranieri di Torino. «E con via Luserna - ha affermato don Enrico Stasi, ispettore salesiano per il Piemonte e

la Valle d'Aosta - arriviamo alla terza esperienza di housing sociale dopo quelle di San Salvario e di Mirafiori presso l'istituto Agnelli».

[n.d.]

to  
**CRONACAQUI**

**18**

martedì 11 febbraio 2020

L'arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia e l'arcivescovo emerito cardinale Severino Poletto, unitamente all'intero presbitero diocesano, affidano a Gesù, Buon Pastore il

sacerdote

**LUIGI DELSANTO**

DI ANNI 89

Ricordandone il generoso servizio pastorale, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio. Esequie: oggi alle 9.30 nella parrocchia di Poirino (TO); presiede la celebrazione il vicario generale monsignor Valter Danna.

TORINO, 11 febbraio 2020

All'alba del 10 febbraio è

## tornata alla Casa del Padre **MARIA CERRATO IN RAMELLO**

DI ANNI 76,

mamma di don Luca Ramello, direttore dell'Ufficio per la pastorale dei giovani e dei ragazzi dell'Arcidiocesi di Torino. L'Arcivescovo monsignor Cesare Nosiglia, l'arcivescovo emerito cardinale Severino Poletto, tutta la curia, il presbitero torinese, i diaconi, i consacrati, i giovani e i fedeli si uniscono con affetto al dolore di don Luca Ramello e dei familiari ed elevano a Dio la preghiera di suffragio per la cara defunta. Rosario: oggi alle ore 17.30 presso la parrocchia di Santa

Giovanna Antida Thouret in Moncalieri (TO); alle ore 19.00 presso la parrocchia Maria Regina della Pace in Torino; alle ore 21 presso la parrocchia San Giovanni Battista in Cantarana d'Asti. Le esequie saranno celebrate mercoledì 12 febbraio alle ore 11.00 presso la parrocchia Maria Regina della Pace in Torino e alle ore 14.00 presso la parrocchia San Giovanni Battista in Cantarana d'Asti.  
TORINO, 11 febbraio 2020

CRONACA DI TORINO

LA MEMORIA E IL RICORDO

# Segre nel mirino già prima delle scritte Insultato per strada mentre rientra a casa

La Procura ha aperto un fascicolo per minacce aggravate dall'odio razziale, il sospetto di un'azione mirata

**IRENEFAMA  
LODOVICO POLETTO**

Ci sono due elementi che pesano molto nella vicenda degli insulti antisemiti scritti sull'uscio di casa di Marcello Segre. Il primo risale ad inizio gennaio. Il bancario impegnato nel sociale stava rientrando a casa. Qualcuno, dalla strada, gli urla contro una frase che ha ancora ben scolpito nella memoria: «Sporco ebreo, sei buono solo per i forni». Più stupido che preoccupato lui non ci ave-

va quasi fatto caso. Non aveva visto nessuno lì vicino ed era tornato alla sua vita. Fatta di sindacato e volontariato. Dilavoro in banca e grande impegno nelle scuole. Se n'è dimesso fino all'altra mattina quando ha chiamato la polizia per denunciare quella scritta sull'uscio di casa: «Jude», con accanto una stella di Davide.

Il secondo elemento riguarda, invece, il luogo dove tutto questo è accaduto: una casa elegante in una zona ben fre-

quentata. Sulle targhette dei campanelli c'è il suo nome e l'indicazione del piano: il terzo. Ma, su quella pulsantera, c'è anche un altro Segre, che abita lì, ma in un altro planetario. Ecco: questi sono due dei cardini attorno ai quali ruota l'inchiesta della Digos di Torino. E sui quali il dirigente Carlo Ambra e i suoi uomini stanno concentrando l'attenzione. Perché sembra ormai chiaro che chi ha scritto quelle parole ha agito in modo chirurgico.

Prendendo di mira lui, e soltanto lui. E questo è molto di più di una minaccia generica. È un elemento che fa innalzare il livello di attenzione. Che induce a pensare ad una azione mirata, contro un uomo che rappresenta qualcosa. Per la sua storia, e per il suo impegno.

Ecco, tutti questi elementi, da ieri, si sono tradotti in un fascicolo finito sul tavolo del pm Emilio Gatti. Che ha come capo d'accusa nei confronti dell'autore - o degli autori - le

minacce aggravate dall'odio razziale. E mentre gli investigatori della Digos cercano elementi nuovi, la vittima di questa brutta storia è già tornata alla sua vita di tutti i giorni. E tra una riunione e l'altra ripete: «Io non ho paura. Io continuo a fare ciò che ho sempre fatto. Idee sull'identità degli autori? Non ne ho». Ribadisce ciò che già diceva domenica, a caldo: «Torino è una città partigiana. Qui c'è una tradizione di solidarietà e di accoglienza:

è questo ciò che mi colpisce di più». E intanto si torna a cercare spiegazioni. A interpretare gli accadimenti di questi ultimi settimane. Ben sapendo che le scritte antisemite possono essere ben più di un odioso insulto. Possono essere, cioè, segnali scritti da qualcuno che sta andando a caccia di adepti, che vuol dire ad altri che parlano la sua stessa lingua d'odio: «Noi ci siamo». E questo è davvero molto pericoloso. —



Un momento della messa di suffragio per le foibe

## Il ricordo Foibe, libro della Regione Piemonte

In occasione del Giorno del Ricordo, la Regione Piemonte ha fatto ristampare «Dispensa di Storia Giuliano Dalmata. Da Nessazio alla pulizia etnica». Un opuscolo che ripercorre la storia degli eccidi perpetrati tra il settembre-ottobre 1943 in Dalmazia centrale a Zara a Fiume, Trieste, Gorizia e in Istria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'iniziativa

**D**opo le prime due minacce antisemite comparse in Piemonte, in concomitanza con il Giorno della Memoria, don Ruggero Marini aveva affisso all'ingresso della sua parrocchia un cartello con la scritta «Juden Hier. Qui abita un ebreo, Gesù». L'eri mattina, nella giornata dedicata al Ricordo dei martiri delle Foibe, il parroco di La Loggia ha aggiunto un altro foglio di carta sul portale della chiesa di San Giacomo: «Zrtive vrtiac (vittime delle foibe): qui vivono perché ricordate». Un messaggio chiaro, un invito alla pacificazione, ma anche a mantenere alta l'attenzione per evitare strumentalizzazioni che portano a derive pericolose: «Io sono origina-

# «In questa chiesa non dimentichiamo le vittime delle foibe»

## Il cartello affisso dal parroco di La Loggia

rio del Veneto ci ricordiamo molto bene di quello che è successo — spiega il sacerdote — Mio padre è stato in Jugoslavia, ha vissuto queste esperienze che non vanno dimenticate, ma vanno spiegate per evitare che si ripetano. Purtroppo, però, mi sembra che ci sia sempre il



tentativo, da una parte o dall'altra, di utilizzare queste giornate per scopi completamente diversi da quelli per i quali sono state istituite. Piccole vendette fuori dal tempo che però non vanno sottovalutate». La stella di David comparata domenica sulla porta di casa di Marcello Se-

gre per Don Marini è lo specchio dei tempi che stiamo vivendo: «Non faccio l'investigatore, sono un prete di provincia, ma continuare a parlare di episodi isolati, mi sembra riduttivo — aggiunge — Mi pare anche complicato parlare di semplice emulazione. In questi giorni abbiamo assistito ad altri episodi simili nel resto d'Italia e sfilate di movimenti neonazisti in Francia o Germania. È innegabile che esista una realtà sommersa difficile da decifrare. Per questo è necessario fermarsi a riflettere sugli opportuni correttivi. Questo continuo crescendo di attacchi pieni di odio e intolleranza è come un fiume che trasporta sostanze tossiche. Bisogna impedire che arrivi al mare ed evitare che continui a inquinare». Le prese di posizione del

**IL CASO** Giovedì e venerdì manifestazione in piazza Castello

# C'era la città dell'auto Così Torino ha perso 9mila operai dal 2008

*Allarme di Fiom, Fim e Uilm sull'automotive  
«Da 218mila veicoli a 21.181 in tredici anni»*

→ Per quella che era la capitale italiana dell'automobile è una ecatombe. Una strage, seppur lenta come la peggiore delle agonie. Sono 9mila, infatti, i posti di lavoro persi nel solo settore automotive in dieci anni all'ombra della Mole, che superano i 46mila allargando l'orizzonte a tutto il Piemonte. Una crisi non più «transitoria» ma «strutturale» per Fiom, Fim e Uilm, che uniranno le forze in piazza Castello, giovedì e venerdì, per snocciolare i numeri e le storie di quella Vertenza Torino che vede la nostra provincia come la più cassintegrata d'Italia, con 23 milioni di ore richieste nel 2019 e una crescita del 31% rispetto al 2018. «Ormai non siamo più una città del nord, lo confermano i numeri che ci vedono dietro al Lazio e la Toscana», chiosa severo il segretario dell'Fiom, Edi Lazzi, guardando il grafico che segna il picco negativo di vendite e produzione delle «quattroruote». Quest'ultima è scesa dalle 218mila unità del 2006 a 21.181 automobili che sono uscite dalle carrozzerie di Mirafiori o a marchio Maserati da



Torino, in parallelo ad un crollo dell'occupazione che ha visto passare da 107.000 a 61.167 gli operai del settore in Piemonte tra il 2007 e il 2018. E la nostra regione è seconda dopo la Lombardia per le ore di cassa integrazione autorizzate: 32 milioni nel 2019, con una crescita del 14% sull'anno precedente e una media mensile di 16mila operai coinvolti. Sono i numeri di un disastro, non solo annunciato ma progressivo, se si pensa che tra marzo e giugno sca-

dranno gli ammortizzatori sociali per 600 lavoratori Lear e 400 lavoratori Embraco. Da qui la richiesta di una maggiore attenzione da parte della politica. «A Torino stiamo ancora aspettando i fondi per l'area di crisi complessa annunciati dal governo, ma anche i privati devono tornare a investire, perché i soldi pubblici non bastano» sottolinea Davide Provenzano della Fim, per il quale la parola chiave è innovazione. «Si deve lavorare su elementi che pos-

sano appoggiare la transizione verso l'elettrico, come batterie o paline di ricarica» conclude Provenzano senza dimenticare la formazione, per cui «la città deve essere protagonista di questo cambiamento, non solo affidarsi ad altri. Politecnico e Università sono in grado di sostenere questo passo: se Tesla va a Brandeburgo in Germania, non ci spieghiamo perché anche il Piemonte non possa attrarre nuovi insediamenti». Fiom, Fim e Uil lo ribadiranno nei

prossimi giorni come un'unica voce. «Raro che le tre sigle sindacali metalmeccaniche siano unite in questo periodo ma la situazione lo richiede» aggiunge il segretario generale della Uilm, Luigi Paone. «Il nostro obiettivo è mantenere alta l'attenzione sulla crisi che sta vivendo Torino che mette a rischio migliaia di posti di lavoro» concludono Lazzi, Paone e Provenzano. «Le nostre proposte per superare questa fase sono la proroga degli ammortizza-

tori sociali in scadenza per mantenere gli attuali organici, governare la trasformazione tecnologica in atto, rilanciando il territorio con idee e investimenti mirati a partire dai settori di eccellenza, quali l'aerospazio e la mecatronica, attrarre nuovi insediamenti produttivi anche nel settore della mobilità elettrica, come un polo per la produzione di batterie e incrementare la produzione di auto negli stabilimenti di Torino.

**Enrico Romanetto**

**2** martedì 11 febbraio 2020

TO **CRONACA QUI**

# Cavallerizza, via libera di Appendino al progetto di Compagnia e Cdp

Il voto della sindaca alla mozione voluta dai consiglieri dissidenti non cambia l'orientamento della giunta. Le critiche del pd Lo Russo

di Jacopo Ricca

Le buone intenzioni nella mozione 5stelle, ma nei fatti un via libera al progetto di Compagnia di San Paolo per la Cavallerizza Reale. È servito il voto anche della sindaca Chiara Appendino, costretta a stare in aula per l'assenza di una consigliera, ma alla fine non ci sono state defezioni e la versione ammorbidita della mozione di Damiano Carretto, il più critico tra i suoi consiglieri sulla gestione da parte della giunta dell'operazione di riqualificazione, è passata. I suoi vorrebbero che porzioni più ampie del complesso bene Unesco fossero di proprietà pubblica e, soprattutto, evitare che la fondazione bancaria trasferisca la sua sede nella manica Mosca, ma Appendino è riuscita ad evitare che nel testo ci siano elementi che facciano scappare gli investitori. E prendendo parola in Sala Rossa ha cercato di assicurare sia la Compagnia sia Cassa depositi e prestiti: «Sono molto soddisfatta della manifestazione d'interesse che abbiamo ricevuto, pienamente coerente con gli indirizzi dati dalla delibera approvata dalla giunta», ha detto.

Toni molto diversi da quelli usati da Carretto che, ancora una volta, si è scagliato contro l'operazione che secondo lui privatizza quello



▲ Sindaca Chiara Appendino

che era un bene pubblico. Alla fine però anche lui ha accettato gli emendamenti che dopo due settimane di trattative la capogruppo Valentina Sganga è riuscita a far digerire a tutti i consiglieri di maggioranza: «Non tutti saranno contenti tra le opposizioni, ma ancora una volta si conferma che siamo uniti a differenza di quanto si vorrebbe far credere» è il suo affondo. «Per noi è importante che nel progetto ci sia la maggior parte possibile di spazi

destinati all'uso pubblico e che si possa applicare il regolamento dei beni comuni, forse per la prima volta in un sito Unesco – ha aggiunto Appendino – Ci sarà un patto di collaborazione con i cittadini per la gestione del Cortile delle Guardie e poi la restituzione di uno spazio così importante per la città avverrà attraverso una partecipazione corale delle pubbliche istituzioni nel percorso di riqualificazione».

Il capogruppo del Pd, Stefano Lo Russo, ha attaccato i 5stelle e la loro mozione: «Ci sarebbe piaciuto che almeno in questa circostanza la sindaca provasse a uscire dal ricatto della sua maggioranza. Ci sarebbe piaciuto avesse un po' di coraggio politico». I dem però insistono sull'importanza di andare avanti con il progetto che oltre a Compagnia e Cdp coinvolgerà anche l'Università, il Conservatorio e l'Accademia Albertina. E lo stesso fanno dalla giunta, sia l'assessore all'Urbanistica Antonino Iaria sia Appendino: «Se nelle prossime settimane non arriveranno altre proposte avvieremo il dialogo con chi ha fatto la manifestazione d'interesse», ha annunciato la sindaca. Nonostante il voto in Sala Rossa, insomma il progetto presentato la scorsa settimana dalla fondazione e da Cassa depositi e prestiti piace e da quello si partirà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA  
P6

*Gli effetti in Piemonte del piano Mustier*

# Sindacati in allarme per gli esuberanti di Unicredit “Impatteranno anche qui”

Circa 450 filiali a un passo dalla chiusura e 6000 lavoratori in uscita. Destano preoccupazione le cifre ribadite da Unicredit, su scala italiana, attraverso la lettera inviata ai sindacati ieri: è il documento che sancisce l'apertura della procedura che porterà a un numero considerevole di esuberanti in tutta Italia. E che non può non creare apprensione in Piemonte e a Torino, dove resiste ancora una forte presenza, accanto a radici profonde del gruppo bancario. Di questi 6000, i lavoratori etichettati come "eccedenze di capacità produttiva" sono circa 500 e appartengono al piano Transform 2019 appena concluso, mentre i restanti 5500 sono legati al piano Team23, che appunto ha come orizzonte temporale i prossimi quattro anni (2020-2023).

Nel capoluogo e nel territorio circostante si stimano circa 2200 dipendenti Unicredit, mentre in tutto il Piemonte la cifra sale a circa 3000.

«La lettera ci è stata consegnata oggi ed è stato possibile leggere il

numero del piano esuberanti - commenta Marina Actis, segretaria generale per la First Cisl di Torino - la nostra speranza è che per quanto riguarda in particolare Torino, si possa superare questo momento con cifre di persone coinvolte un po' inferiori alla media di quello che potrebbe registrarsi in tutto il gruppo. Di certo, dalle nostre parti incide l'età media, che nel capoluogo e in Piemonte si sta piuttosto alzando negli ultimi tempi e dunque una parte significativa di persone potrebbe essere coinvolta dal Piano. Ma è altrettanto vero che fin qui questo tipo di operazioni si so-

**3.000**

**Gli impiegati**

In Piemonte Unicredit dà lavoro a circa 3.000 persone, di cui 2.200 solo nel Torinese

**6.000**

**Gli esuberanti**

L'ha annunciata la banca su tutto il territorio nazionale, assieme al taglio di 450 filiali

no sempre svolte su base volontaria, ma indubbiamente è il calo occupazionale che ci preoccupa».

Ma ci sono anche spiragli che potrebbero far trasparire un po' di ottimismo. «In passato, dovendo individuare delle sacche in cui poteva verificarsi sovrapposizioni, sono emerse altre zone, come per esempio la Sicilia, con Palermo, oppure Roma. Non ha mai riguardato le nostre zone dove anzi, in alcuni casi, si sono rilevate carenze di personale. In ogni caso, ogni ragionamento andrà fatto alla luce dei numeri, ma speriamo che in fase di trattativa si possa ottenere un

buon rapporto tra la quantità di dipendenti fuoriscosti e quella dei nuovi assunti».

Dura la posizione della Fabi. Quello di Unicredit è un atteggiamento inaccettabile - ha tuonato Lando Maria Sileoni, segretario generale, indicando la posizione sui cui anche Fabi Torino si è allineata - l'ad Jean Pierre Mustier si illude di poterci squademare un piano a scatola chiusa, di fatto senza discutere i numeri, tutti già cristallizzati nella lettera di avvio di procedura».

E Francesco D'Agostino, segretario regionale di Fisas Cgil aggiunge: «Qualcosa da temere c'è, per Torino e il Piemonte: il digitale erode posti di lavoro, anche se è presto per fare un ragionamento sui numeri. Certo, accanto al dividendo agli azionisti servirebbe un dividendo sociale, in termini di assunzioni e occupazione per il territorio, anche perché Unicredit non produce motori diesel non è un'azienda in crisi». - **m.sci.**

GIORNALONLINE RISERVATA

PERPUBBLICA

p ?

MA LA VIDEOLOTTERY ORA HA CHIUSO

## Il caso-Burolo: appena mille abitanti ma è in testa alla classifica dei giocatori

A Moncalieri si gioca tre volte tanto rispetto alla media provinciale. La causa è da ricercare nel numero di residenti? No, se si guarda al polo opposto. Ossia ad un piccolissimo Comune che, incredibilmente, ha pressoché lo stesso rapporto della Città del Proclama. A Burolo, paese incollato a Ivrea che conta poco più di mille e cento abitanti, i dati dicono che nel 2018 si è giocato circa 3 milioni 800 mila euro. Una cifra notevole inficiata, probabilmente, da chi arriva da fuori per tentare la fortuna. Guardando il rapporto tra l'ammontare dei soldi spesi e i residenti, si arriva a 3 mila 300 euro, solo cento in meno di Moncalieri. «Non è un dato che mi conforta - spiega il sindaco, Franco Cominetti -, la ludopatia è un problema serio. Se si parla del 2018 però, il dato è sicuramente legato

ad un locale provvisto di videolottery che due anni fa era operativo ma che oggi non c'è più. In paese è rimasta solamente una sala giochi, che abbiamo tentato di contrastare con dei ricorsi. Ma alla fine

### 3.300

Sono gli euro spesi pro capite in un anno dai poco più di mille abitanti del paese

non l'abbiamo spuntata». «Abbiamo fatto controlli, anche con l'aiuto della guardia di finanza. Quando una persona attraversa un periodo di crisi economica è molto più facile cadere nella trappola del gioco». M. RAM. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL FATTO** In programma varie iniziative rivolte soprattutto ai giovani

## Firmato il patto per la legalità Sette Comuni contro le mafie

→ Buttigliera Alta, Collegno, Druento, Grugliasco, Pianezza, Rivoli e San Gillio. Sono questi i Comuni che ieri mattina hanno firmato, a Grugliasco, il "Patto della Legalità". Per i prossimi dodici mesi, gli amministratori si impegneranno a dare vita ad iniziative rivolte ai giovani sui temi della lotta alle mafie e per una cultura di legalità, costruendo momenti formativi e di scambio anche attraverso realtà come "Libera" e "Avviso Pubblico", che già collaborano con gli enti comunali. «L'obiettivo - spiega il vice-

sindaco e assessore con le deleghe alla Trasparenza e legalità di Grugliasco, Elisa Martino - è di rafforzare gli strumenti e gli interventi rivolti alle giovani generazioni sul tema della promozione della cultura della legalità democratica, del contrasto e della prevenzione delle forme di criminalità comune e organizzata, valorizzando la collaborazione tra istituzioni e cittadinanza al fine di prevenire comportamenti illegali».

[c.m.]

CRONACA

AO pto

LA  
STORIA PSI

L'esperto dell'Asl To5

## “Regolare gli orari non è proibizionismo C'è chi vende la casa per scommettere”

INTERVISTA

**A**ugusto Consoli è il direttore del dipartimento di patologia delle dipendenze dell'Asl To 5. Tra i vari compiti del servizio, c'è quello che si occupa di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione delle persone con problemi legati al gioco d'azzardo.

«Non è così semplice riuscire a convincere qualcuno a

fatto da una patologia simile a seguire un percorso ad hoc», spiega, «avolte è l'intera famiglia che non accetta e non mette nelle condizioni migliori il malato per venire fuori. L'averne consapevolezza da parte di chi soffre di patologie legate al gioco compulsivo è ancora difficile».

**La provincia di Torino è quella messa meglio rispetto ad altre realtà italiane. Secondo lei come mai?**

«Molto ha fatto la legge regio-

nale, che è una delle migliori mai scritte nel campo del contrasto al gioco d'azzardo eccessivo. Spesso questa normativa viene fatta rientrare nel campo del “proibizionismo”. Come se non comprendessimo che esiste una dimensione del gioco sociale, finalizzato al puro intrattenimento. Nessuno di noi vuole trasformare le persone in monaci: interveniamo quando il gioco diventa patologico e rischioso per la stabilità della persona».

**Esiste lo spazio per un gioco, per così dire, consapevole?**

«Sì, infatti le ordinanze dei Comuni e la normativa della Regione non vanno a contrastare il gioco con finalità sociale. Sono invece ideali per colpire quella catena di compulsività che si genera, ad esempio, quando un locale con accesso alle videolottery resta aperto otto o nove ore di fila. E che ha forte presa su chi ha una forte vulnerabilità. Questo arriva a generare l'aumento della spesa per giocare, rischiando di perdere il controllo».

**E questo riguarda soprattutto chi ha già problemi economici?**

«Certo, queste persone rischiano di mettersi nei guai per procurarsi i soldi da spendere nel gioco d'azzardo.



**AUGUSTO CONSOLI**  
DIPARTIMENTO PATOLOGIA  
DELLE DIPENDENZE ASL TO5

**La nostra legge regionale è una delle migliori, è servita molto a ridurre la ludopatia**

Vendendo addirittura la propria casa, o buttando sistematicamente lo stipendio. Le limitazioni ai locali pubblici è una prevenzione strutturale fondamentale».

**Esiste però il gioco online...**

«In Piemonte questa tipologia è cresciuta meno che nel resto dell'Italia, segno che limitare qualche ora la slot in un locale non spinge automaticamente verso altre forme di gioco sul web».

**La prevenzione?**

«Organizziamo progetti per informare sui rischi che si corrono, anche con l'aiuto di realtà come le parrocchie. Aumentare la sensibilità comune sul tema è una delle chiavi di contrasto al fenomeno». M. RAM. —

LA STAMPA

PS3

# Torino non è Las Vegas ma la provincia gioca 2 miliardi di euro l'anno

## IL CASO

MASSIMILIANO RAMBALDI

**L**a provincia di Torino è la più «virtuosa» nel mondo del gioco d'azzardo rispetto alle altre grandi aree metropolitane d'Italia. Con una media di 1.028 euro a testa all'anno, si colloca in coda a tutte: Milano (1.491 euro), Roma (1.332), Napoli (1.280) e persino Genova (2.198). Il dato arriva dallo schema riassunti-

vo ultimo, pubblicato dall'Agenzia Dogane Monopoli relativo all'anno 2018. Sono state considerate tutte le varie tipologie di gioco: dalla videolottery alla scommessa sportiva, passando per la caccia al Superenalotto o al Gratta e vinci di ogni tipologia possibile. Numeri che fanno riflettere, soprattutto se si guarda alle recenti polemiche in merito alla possibile revisione della legge regionale sull'utilizzo dei videopoker. Carmagnola, pochi giorni fa, ha votato

un ordine del giorno compatto per chiedere che non si ritorni indietro. A Torino città si gioca circa un miliardo di euro all'anno, la metà dell'intera provincia. La cifra spesa però, non sempre ha un rapporto che va di pari passo con il numero dei residenti. Basti pensare che a Nichelino, 47 mila abitanti, si sono spesi 28 milioni di euro, mentre nella ben più piccola Venaria (33 mila residenti), la cifra sfonda i 45 milioni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

54  
L'ESPRESSO  
MARTEDÌ 11 FEBBRAIO 2020

## SCHIAVI DELLA DEA BENDATA

SPESI 194 MILIONI NEL 2018

### È Moncalieri la capitale dell'azzardo Si gioca tre volte in più rispetto a Torino

Moncalieri è la seconda città della provincia dove si giocano montagne di soldi, ma la prima per spesa pro capite. I dati del 2018 parlano di circa 194 milioni, che suddivisi per gli oltre 57 mila abitanti, arrivano a circa 3 mila 400 euro a testa. Ben oltre il triplo sulla media provinciale. Le cause sono molteplici: oltre al numero di abitanti, secondo solo a Torino, ci sono anche coloro che abitano fuori e vengono in città per lavorare. Un salto al tabaccaio per comprare le sigarette, può diventare un modo per tentare la fortuna: con un Gratta e vinci o una schedina del Superenalotto. E poi non mancano i posti dove andare per passare una serata tra una giocata e una birra. Insomma, il dato non è strettamente legato ai residenti, ma è comunque indiscutibile che a Moncalieri si giochi e tanto.

Molti locali sono anche finiti nel mirino dei carabinieri per la presenza di troppi pregiudicati: come Gold Play di via Pastrengo. Diversi controlli sono stati fatti anche dalla polizia locale. L'avvio della norma-

# 3.400

È la spesa media che ogni moncalierese destina all'azzardo in un anno

tiva regionale sulle distanze minime da tenere tra il locale di scommesse e punti sensibili come scuole e bancomat, ha portato a diverse sanzioni. L'ultima dieci giorni fa: tremila euro per un locale che aveva sei slot irregolari. M. RAM. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICETTA DEL SINDACO

### Grugliasco si conferma esempio positivo “Limiti e ordinanze anti slot machine”

Se la provincia di Torino è una zona d'Italia dove si gioca meno che in altri posti, oltre alle limitazioni regionali in vigore dal 2016 molto fanno anche le realtà come Grugliasco. Una città di 37 mila abitanti che nel 2018 ha contato poco più di 19 milioni di euro spesi al gioco. La media è di circa 500 euro a testa. Il dato delle videolottery, rapportato a quello di Burolo è sintomatico: a Grugliasco 457 mila euro spesi, nel piccolo Comune eporediese circa 2 milioni. «Siamo stati i primi a contrastare la diffusione del gioco con le ordinanze che limitavano gli orari di accensione delle slot — spiega il sindaco, Roberto Montà —, intervenendo ancor prima della legge regionale del 2016 c'è stato un messaggio chiaro che ha spinto altrove l'interesse verso il gioco d'azzardo». Spesso si dice che il videopo-

ker mantiene in vita il bar di turno: «Non è così — rimarca il sindaco —, i locali che avevano le macchinette hanno rimodulato il loro modo di lavorare e sono ancora lì. Ci sono stati casi in cui alcuni spazi pubblici

# 500

La spesa pro capite più bassa si registra nella città della zona ovest

dati in gestione a terzi avevano le videolottery. L'intervento del Comune, attraverso ordinanze specifiche ha poi cancellato anche questo problema, trasformando le aree gioco in spazi dal passatempo più sano». M. RAM. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA